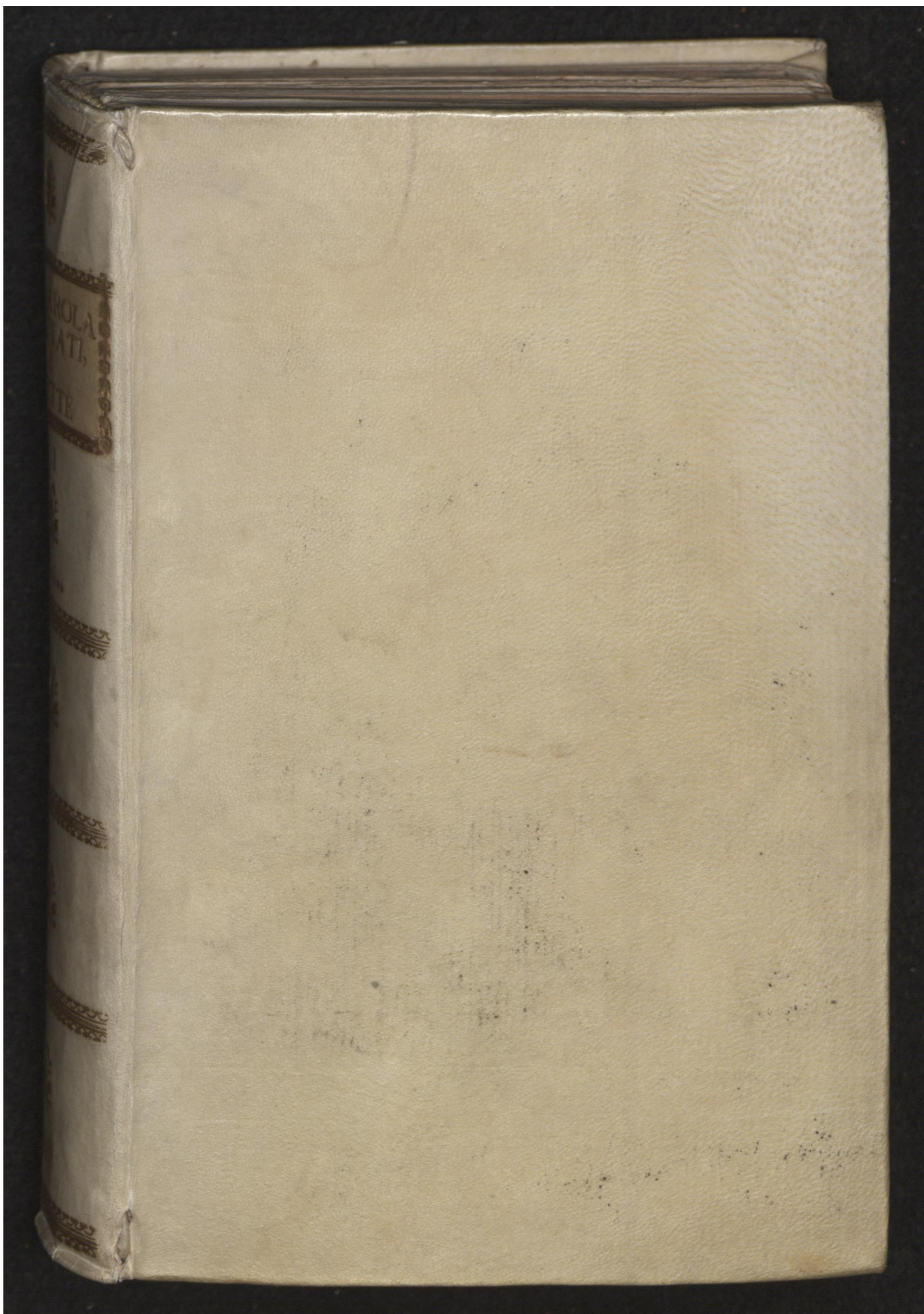
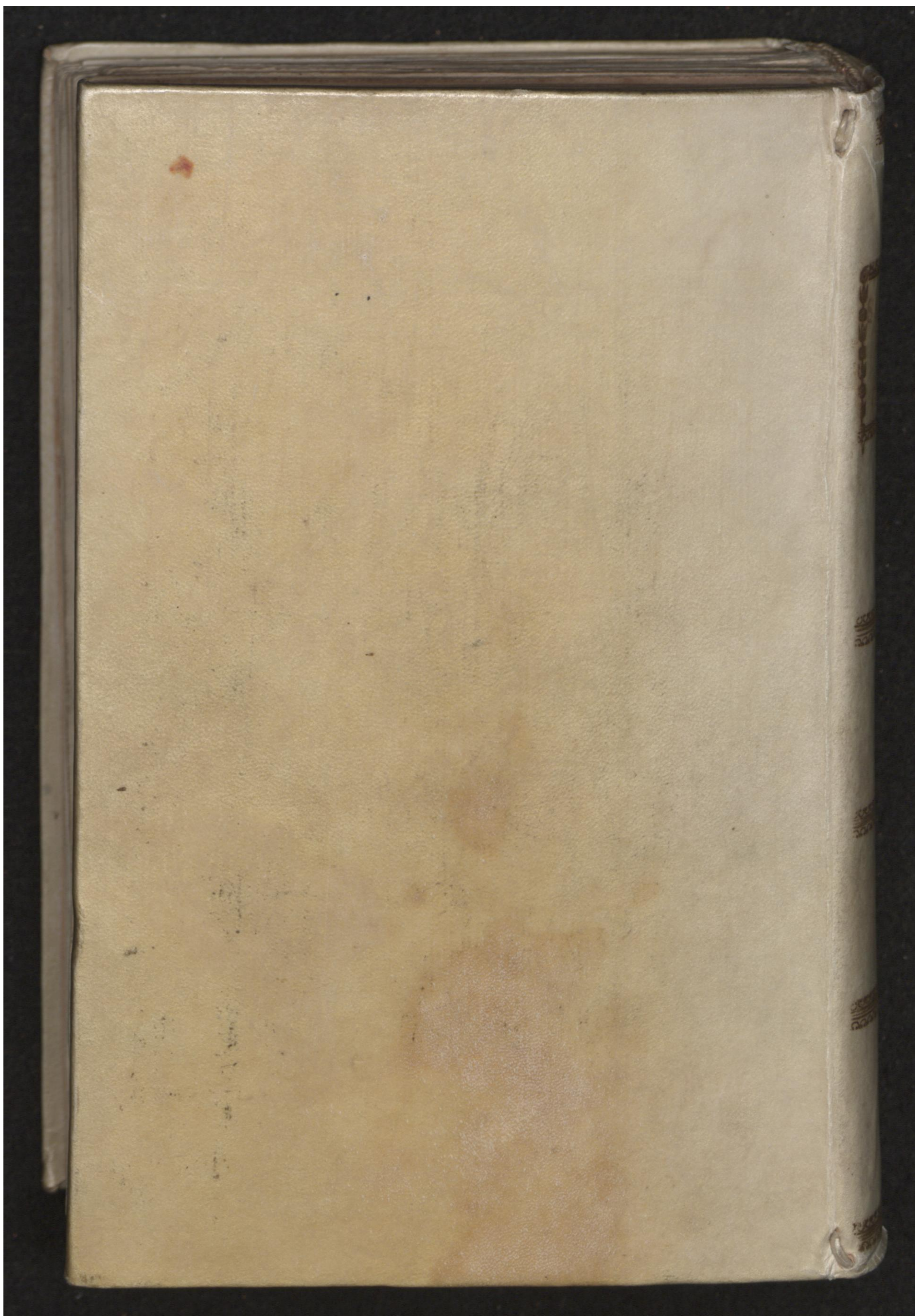



SAVONAROLA
TRATTATI,
E
OPERETTE
V I
14..









❡ Expoſitione del Reuerendiſſimo in Chriſto
padre Frate Hieronymo da Ferrara dellordine
de predicatori ſopra la oratione della Vergine
glorioſa / Compoſta da lui in lingua uulgare ad
inſtantia dicerte deuote ſuore Ferrareſe



Ve Maria gratia plena Dominus tecū
Benedicta tu ĩ mulieribus / et benedictus
Fructus uentris tui Ieſus ſancta Maria
mater Dei ora pro nobis peccatoribus nunc et ĩ
hora mortis Amen.

❡ Queſta deuotiſſima et angelica ſalutatione la
quale offeriſce ogni giorno laſacroſancta chieſa
per labocca delli ſua deuoti figliuoli et figluole
alla glorioſiſſima Madre del dilecto ſpoſo Chri
ſto Ieſu / fu compoſta dallo ſpirito ſancto parte
ꝑ bocca dello angelo Gabriele : parte per bocca
di ſancta Heliſabetha Madre di ſancto Iohanni
baptiſta : et parte ꝑ labocca della ſancta chieſa.
Quando langelo Gabriel fu mandato di Cielo ĩ
terra a fare lambaſciata della incarnatione del fi
gliuolo didio / Saluto in queſto modo la Vergi
ne delle uergine. Aue gratia plena dominus te
cum Benedicta tu in mulieribus.

❡ Da poi eſſendo la Virgine andata aduiſitare
ſancta Heliſabeth / quãdo lhebbe ſalutata / Sen
tendo ſancta Heliſabeth in ſe loſpirito ſancto /
tra lealtre parole che lei diſſe ĩ laude di tãta Ver



gine et madre / con alta uoce disse: et benedictus fructus uẽtris tui. Dipoi piacque alla sancta chiesa agiugnere laltre parte. Et cosi fu perfecta questa oratione dulcissima: laquale accioche le deuote uirginelle ladichino piu deuotamente / intendo di exporla inuulgare / tenendo uno simplice et basso stilo / quanto miparra che epse ne possino esser capace: lequale tucte priegho / che qualche uolta per me la offerischino alla madre del mio signore et Saluatore Iesu christo / ilquale e / uno idio col padre et spirito sancto bñdecto insecula seculorum Amen.

¶ AVE. Questa e / una pola salutatoria et puossi transferire ĩuulgare. Dio ti salui / o uero tu sia saluo. Come sedicesse io desidero chetu sia saluo Onde noi salutiamo coloro liquali amiamo: et delli quali desideriamo lasalute quasi che uogliamo exprimere ilnostro desiderio dicẽdo io priego idio che tifaccia ogni bene / et che tifaccia saluo sicome io desidero. Et pero langelo che amaua la uergine Maria come contento dogni sua salute e / desideroso che lhauesse maggior gratia dadio che epsa non haueua prima / nel principio della sua intrata disse Aue. che uuol dire tu sia salua. Come se dicesse io sono contento che tu sia in gratia didio / et desidero che lui augumenti iltuo stato in maggior gloria. Similmente quando noi incominciamo afare oratione alle

primamente diciamo Aue, cioe tu sia salua: non
cħ uogliamo dire che dio le dia salute che lei nõ
habbia, ma le mostriamo per questo il nostro de
siderio, il nostro amore uerso lei, che non sola-
mente siamo contenti della sua gloria: ma etiaȝ
desiderosi che lei habbia tãto triompho, et chel
duri in secula seculorum Amen. Et pero dicemo
Aue: quasi se dicessimo Maria noi semo contẽti
della tua eterna gloria. Et continuamẽte deside-
riamo che la perseueri in sempiterno, Cosi come
sappiamo che la durera sãza dubio: et uogliamo
ogni tuo bene, et ogni tua corona.

MARia lo archangelo Gabriel nõ disse maria
nominandola per lo ꝓprio nome: ma disse Aue
gratia plena mutandoli il nome: et di maria no-
minandola piena di gratia: ꝑche ĩ quel tempo la
uergine si mutaua di basso stato, ad uno stato al
tissimo. Et po langelo la dimando piena di gratia
quasi mutandole il nome ꝑ la mutatione del sta-
to, Come fece il nostro Saluatore a sancto Pie-
tro: ilquale hauendo nome Simone, ꝑche haue
ua mutato stato, uolse chel si dimandasse Pietro
quasi pietra fundamento et capo della chiesa. Et
similmente usa la chiesa sancta di mutare il no-
me ad coloro che sono facti papa: et cosi gli
relligiosi ad quelli che intrano nella Relligio
ne, Ma la chiesa gli ha posto il nome proprio
cioe, Maria humiliandosi allei et confessando

che epsa ha bisogno del suo adiutorio: pch Maria uuol dire Madonna, o uero illuminata et illuminatrice, o uero stella del mare secondo che dice sancto Hieronymo onde la chiesa humilm̄te confessa che lha bisogno della sua sancta mano quando la dice Aue maria quasi dicessi tu sia sempre salua madonna mia et illuminatrice et stella et porto delle mia tribulatione. Et po questo nome e, glorioso sancto et dolce. Glorioso perche el uuol dire Madonna et la uergine nō solamente e, Madonna et Regina de una prouincia: ma di tucte le creature angeliche et terrene et infernale. Pero che lei e, sposa di colui che e, Re dello uniuerso cioe di dio patre omnipotēte essendo Iesu christo figliuolo uero di ambi due: et e, madre del Re del cielo et della terra Iesu christo, ilquale e, una substantia col padre: et e, tabernaculo dello spirito sancto: ilquale e, uno dio con el padre et con il figliuolo: pche il padre et il figliuolo et il spirito sancto sono uno dio benedecto in eterno. Et po il padre uuole che la sua sposa sia da tucte le creature honorata: et similmente il figliuolo la sua madre: et il suo tabernaculo lo spirito sancto. Questo nome Maria e, etiam sancto in lei maximamente cioe puro, ilquale significa quella Candida Vergine del cui purissimo sangue il figliuolo di dio se ne fece il suo sancto Corpusculo. Vnde Maria uuol dire illu-

minata et illuminatrice: pero che essendo lei pu
rificata di celeste luce ha illuminato luniuerso
mondo: perche ha parturito interra lo eterno
lume Iesu signor nostro stãdo nella gloria della
sua uirginitade. O felice o beata uirgine che hai
meritato di portare: et almondo proferire ilsplē
dore del paradiso, Come stella mactutina radice
Et pero tu ueramente se sancta cioe, confirma
ta nella gratia: et purificata da quella luce che il-
lumina tucti li huomini et ledonne che inquesto
mõdo nascano. Et iltuo nome e, similmente san
cto: epso e, anchora dolce, pero che epso signi
fica stella del mare: et ĩueritate lauergine sancta
e, stella diquesto mare cioe, diquesto mõdo pie
no di tempesta et tribulatiõe: alla quale bisogna
dirizare liochi quando sentiamo lafortuna, per
che epsa e, potente ad aiutare et e, clementissi-
ma et ad uolere lanostra salute tucta ĩclinata. Et
pero questo nome e, dolce, che significa quello
che cidona mille dolce cõsolationi cioe, lastella
del mare che sempre ciconforta.

¶ GRATia plena. Piena di gratia, lagratia e,
uno grandissimo thexoro, una pietra pretiosissi
ma, un lume, un splendore, una ueste candidis
sima dellanima, laquale strectissimamente con-
iunge lacreatura rationale alsuo dulcissimo spo-
so Iesu christo per una tersa et immaculata intel

ligentia: et sincero et nō simulato amore: laqua le chi non lha si pensi di non hauer cosa alcuna inquesto mondo: et quello che lha guardisi dalli ladri che lanongli sia furata perche epso perderia piu texoro: che non uale luniuerso mondo. Questa e: quella marina che cifa caminare dolcemente per ildeserto di questo mōdo. Questa e: quella Margharita per laquale douerremo uendere et disprezare ogni altra cosa. Questo e: quel thexoro che fa ricco ogni huomo: che ha meritato di hauerlo: perche lagratia quando la uiene nellanima porta con lei ogni uirtute: Fede Speranza: Charita: Iustitia: Temperanza Forteza: Prudentia: Humilita: Patientia: Obedientia: Mansuetudine Pace: Gaudio eterno et uera sapientia: et ogni altra uirtute: et fa lanima grata nel conspecto di Dio. Et degna di reuerentia nel conspecto delli angeli: pero che mediante lagratia idio albergha nelle anime nostre. Hor di questa gratia alcuni sono piu richi: alcuni manco. Impero che Dio fa come fanno lisignori temporali: liquali distribuiscono lisua denari adiuersi offitiali achi piu et achi meno secondo la loro conditione: et lafaculta delli officii che hanno perle mani. Cosi ilsignore delli signori distribuisce lasua gratia secondo lioffitii: pero chel nedona piu a colui alquale epso ha ordinato ad mag

gior grado, et meno aquello che lha ordinato amínor grado. Et tanta nedona aciaschuno quã to libisogna ad fare loffitio, alquale idio lha ordinato. Onde sitruoua scripto che sancto Stephano era pieno digratia perche lui ne haueua tanta quanta libisognaua aquello offitio alquale lui fu ordinato. Ma ilnostro Saluatore fu pieno digratia perche haueua tucte legratie. Et in tanta perfectione inquanta sipossono hauere. Et dopo lui lasua madre dulcissima fu piena di gratia, pero chel non fu mai creatura ne sera, excepta lanima di Christo, che hauesse, o hauera tanta gratia quanta hebbe lauergine gloriosa per laqual gratia idio uero et uiuo e, suo uerace unigenito figliuolo: ilche non fu mai concesso a creatura senon allei. Adunq; ben dice gratia plena cioe, piena digratia: et questo fu ilpegno et lo anello per ilquale ilpadre eterno lamando a posare per lo angelo. Et pero Gabriel subito glel offerse: dapoi losaluto: et etiam hora noi diciamo gratia plena, pero che le ĩcielo piena dogni perfectione digratia et Gloria ingrandissimo triompho.

¶ DOMINVS TECVM. IL SIGNORE e, teco Conuenientissimamente Disse Larchangelo il Signore: pero che lui e, Signore

dogni cosa. Certamente aferrara ilduca sidomā da il Signore. Similmente amilano ilduca sichia ma il Signore: perche aferrara non e altro signo re che ilduca Hercule: et amilano non e altro che ilduca di Milano: ma chi fusse a Venetia non chiamerebbe ilduca dimilano ilsignore: per che non e signore di Venetia: ma direbbe ildu ca di Milano. Cosi aferrara non si dimāda il Re di Francia il Signore: et chi dicesse il signore ha facto guerra con ilduca di Borghogna sicrede rebbe a Ferrara che siparlasse del duca Hercule et non del Re di Francia: ma se uogliamo parla re di quello Re non lo nomineremo signore in Ferrara: ma il Re di Francia perche lui non e signore di Ferrara siche ciaschuno Signore in la propria terra sidomanda il Signore: ma in le terre daltri limitatamente sidimanda il Signore di Ferrara o di Milano o daltro paese. Et impe ro che Dio e Signore di tucte lecreature et in ogni luogo extende lasua signoria sidebbe ī ogni luogo dimandare il signore diche langelo con uenientemente uolendo dire che Dio era con la uergine disse il Signore come se dicesse colui chē e solo signore e conteco Maria perche lialtri che sidomandano Signori sono piu tosto mini stri et officiali di dio che Signori: et lui e Signo re delleuniuerso. Beata adunq; se tu o uergine sancta laquale hai trouata lagratia con el signo

re uero, ilquale e, teco per uno modo singula-
re, che mai non fu ne sera creatura alcuna: pero
che nelle altre creature habita per gratia spiritu
almente: ma inte habito idio et spiritualmente
et corporalmente, ilpadre e, con lei come sposo
con lasua dilecta sposa et etiam come padre con
lasua dulcissima figliuola: ilfigliuolo e, con lei co
me ilfigliuolo con lasua desiderata madre. Et fu
con lei et ĩ lei come hospito nel suo dolce hospi
tio: habito prima nella sua mente: et dipoi nel
suo benedecto uentre. O felice Palazo che meri
tasti riceuere uno tanto hospite et signore. Ilspi
rito sancto e, con lei come Balsamo in uno pre
tioso uaso di Auorio, perche epso lariempiette
di ogni odore di uirtute et dogni celeste dolcez
za. O beata uergine che se facta Cipta et palazo
di tucta latrinita: figlia et sposa del padre: madre
del figliuolo: et sacrario dello spirito sancto. Ve
ramente il Signore e, conteco piu che mai fusse
con altra creatura: et pero bene e, decto Domi-
nus tecum, ilsignore e, teco.

BENEdicta tu inmulieribus. Benedicta tu tra le
donne: Bene seguita questa benedictiõe, dapoi
che lha decto ilsignore e, teco: pero che essendo
seco ilsignore, seguita labenedictione da lui: ma
e, danotare che benedire non e, altro se nõ ben
dire. Et benediciamo coloro delli quali diciamo
bene. Vero e, che altrimenti benedice il Signo

re lacreatura:et altrimenti benedice lacreatura idio:impero che ilbenedire didio nõ e / altro che ben fare. Come dice sancto Thomaso. Onde quando lui fa bene alla creatura sidimãda bene dire lacreatura / perche ildire didio et fare sono una medesima cosa. Come dice Dauid propheta ipse dixit et facta sunt / che uuol dire lui ha decto et comandato et fu facto incontinente. Et pero ilsuo dir bene e / far bene alle sue creature. Ma il nostro benedire idio non e / altro che laudarlo et ringratiarlo. Onde li tre Giouani che furon messi nella fornace del foco ardente / ilquale per uirtu diuina piu tosto lifacetia bene che male: ringratiando diquesto idio e / con loro inuocando lealtre creature atanta ringratiatione incominciamo quello cantico suo inquesto modo. Benedicite omnia opera domini domino. etc̃. che nõ uuol dire altro / se non ringratiate ilsignore / o uoi tucte operatione et creature del signore: si che quando noi benediciamo il signore e / tanto quanto se loringratiassimo / Similmente quãdo benediciamo le creature non e / altro che laudare et ringratiare Idio delle gratie che lui ha facte aquelle creature. O ueramente desiderare che idio facci loro qualche buona gratia. Onde quãdo lamadre dice alsuo figliuolo Io ti benedico et priegho idio che tibenedica:et tanto come se di

cesse io desidero che Dio tidoni delle sua gratie: et priegolo che lui ilfaccia: o segli ha diqueste gratie: tanto e: adire quanto se dicesse io rendo gratie adio che tha donato lasua gratia: et priego che lui laconserui et multiplichi. Puo essere anchora chel nostro benedire lecreature sia ben fare. Come silegge che Isaac benedi Iacob suo figliuolo: perche epso glilascio laheredita: et fecelo Signore delli sua fratelli. Siche in somma il benedire di Dio e: ben fare. Et ilnostro benedire idio e: rendergli gratia delli benefitii riceuuti et ilnostro benedire lecreature et ringratiare dio delle gratie che hanno: o uero laudarle loro per quelle gratie: o uero desiderare che habbino tale gratie: o uero fargli qualche bene come fece Isaac a Iacob: dicemo adunq; alla uergine gloriosa benedecta tu tralle donne: et prima benedecta da Dio: ilquale lha adornata dimaggiori doni et gratie che non fece mai Donna ne altra Creatura sempre cauando la Humanita di Christo Suo Dulcissimo Figliuolo: alquale non sipuo comparare Alcuna Creatura: pero che le coniuncta in una Persona con iluerbo diuino et glorioso: perche a Christo Iesu chome dice Sancto Iohanni fu donato il Spirito Sancto senza misura alcuna et da liu chome dal Capo et diriuato dipoi in tucta la Chiesa uni-

uersale: ma dopo lui meritamente sicrede / che ladilectissima madre sia munerata di maggior gratie che non fu mai altra creatura / ne angelica ne humana. Et pero ueramente da Dio e / stata benedecta. Et anchora benedecta dalle creature incielo et interra inquanto che gli angeli et li huomini et donne ringratiano idio in lei chel se degnato di fare una delle nostre Sorelle sua uerissima madre. Et anchora lalaudano ogni giorno che e / stata ditanto merito che ha potuto receptare ilfigliuolo di Dio eterno nel suo hospitio / per laqual cosa e / liberato luniuerso mõdo dalle Cathene infernale. Et notate chel dice tra ledõne: et nõ tra li huomini / chõ aduegnia chẽ lasia benedecta sopra ogni creatura / nientedimeno perche lasua benedictione singularmente era nella conceptione et parto del figliuolo di dio: loquale lei lha concepto et parturito senza detrimento della gloria della sua uirginitate / laqual cosa non fu mai audita / ne concessa ad altra Donna. Et perche ilparturire siconuiene alle donne et non alli huomini: pero dice lo archangelo benedecta tu tralle donne: perche tu hauerai questo priuilegio singulare tra epse / che tu serai uergine et madre / le altre donne se sono uergine / non sono madre: et se sono madre non sono uergine. Ma tu hauerai luno et laltro priuilegio / che serai Madre et non perderai

latua uirginitade. Adunq; lauergine gloriosa e / ueramente benedecta tra tucte ledonne.

¶ Et benedictus fructus uētris tui. Et benedecto ilfructo del tuo uentre. Se noi consideriamo il figliuolo sancto della gloriosa uergine / quanto alla humana natura. Idio lha benedecto sopra ogni creatura. Impero che lha pieno di quante gratie sipossono hauer dalui. Et lanima sua e / piu splendida et piu radiante che non sono tucti li Seraphini. Et ilsuo corpo gia glorificato e / piu splendido che ilsole / et piu bello che ilfirmamē to. Et che non e / il Cielo empyreo / intanto che anchora quelli nobilissimi spiriti beati desiderano dispechiarsi nella sua dolce faccia come dice sancto Pietro apostolo. Et pero le benedecto da dio inquanto epso lha pieno di ogni gratia et cō stituto sopra ogni creatura Signore: et alli donato uno nome / ilquale e / sopra ogni altro nome: impero che Iesu christo ilquale e / uero huomo figliuolo duna delle nostre donne: e / uero idio uiuo figluolo didio padre omnipotēte. Et ha incielo padre senza madre: et interra ha madre senza padre: impochē ilpadre eterno ilgenero abeterno della sua substātia quando non era ancora creatura. Et lamadre tēporalmente lha generato uergine innanzi in mezo et dopo ilparto / senza adiutorio di huomo alcuno. Questo e / adunque quel fructo nel quale sono ascosti tucti li Thexo

ri della sapienza didio. Et di tucte legratie i del
quale sisubstēta ilcielo et laterra. Questo e i quel
benedecto fructo i ilquale debbono ringratiare
et benedire tucte lecreature. Questo e i finalmē
te quel sancto fructo alquale nonsi puo far com
paratione disanctitade di alcuna creatura ne in
cielo ne interra i ilquale e i redemptore uniuersa
le di tucta lhumana generatione. Et pero ueram
te e i dadio benedecto et debbe esser benedecto
da tucte le creature: et ogni giorno il cielo con
lasua chiesa triomphante i et laterra con lasua
chiesa militante ilbenedice et lauda in secula se-
culorum amen. Obenedecto fructo adunq; et
benedecto quel sancto uaso che lha prodocto:
Et quelle sacrate mame che lhanno nutrito. Et
quelle castissime mani che lhan fasciato. O ma-
ria beata dimi tipriego madonna et nōti sdegna
re dime peccatore chi e i questo fructo del tuo
uentre: colui che ha creato ilcielo con le stelle:
Che comanda et subito e i obbedito: che fa tre-
mare linferno: che e i reuerito ĩcielo i che fa triom
phare lispiriti beati: pane delli angeli cibo di uia
tori. Conforto delli aflicti i speranza delli boni.
Amor delli nostri cuori. Maestro delli apostoli
Principe delli martiri: lume delli confessori: Spo
so delle uergini: Somma dolceza ditucte le ani-
me beate. Questo e i lasperanza nostra: et nō e i

altra che questa, chi non spera inte o benedeto
fructo: indarno uiue anzi e, morto: Perche tu
se la uita nostra. Chi non spera inte o dolce Iesu
indarno spende il tempo et li anni et trouerassi al
la fine ingannato. Tu sei adunq; Signor mio il
benedecto fructo del uentre sancto della madõ-
na nostra maria uergine candidissima et beata:
benedecto quãto alla diuinita et benedecto quã
to alla humanita: benedecto da dio et da tucte le
creature: benedecto fiore: benedecto giglo: bene
decto fructo di quella benedecta uergine. Et io
ti benedico con la tua sancta madre et glorifico
in secula seculorum amen.
IESVS. Questo nome Iesus e, fortissimo uene
rando et suaue fortissimo e, perche epso signifi
ca quello potẽtissimo signore ilquale ha discac-
ciato il principe delle tenebre di questo mondo.
Onde il Demonio infernale triema p la potentia
di questo nome. Questo e, quel nome nel quale
li apostoli suscitauano li morti. Nel nome di Iesu
si liberauano linfermi, nel nome di Iesu discac-
ciauano gli demonii, nel nome di Iesu rende-
uano la uista alli Ciechi, nel nome di Iesu siba
ptezaua Linfideli. Questo e, quel nome ilqua-
le inuocato ci fa superare lo inimico della hu-
mana Natura et ogni Tentatione Diabolica.
Questo e, quel nome che mollifica li Cuori ada

mantini.che rompe li sassi: che fa rimectere le iniurie:che fa casti li dissoluti:che fa humili li su pbi: che fa liberali li auari:che fa mansueti li Iracundi:et linuidiosi pieni di charitade. Questo e quel nome che sopra li alti ingegni: che abbassa liregni:che curua li imperii:che humilia liprincipi: et finalmēte che tucto ilmōdo lega alsuo dominio. Et po e fortissimo et difinita uirtue. Egli e anchora uenerando: pche debbe essere honorato da ogni creatura. Certo io ho ueduto qualche uolta far reuerentia alnome di alcuno signore temporale che si douerria adunq3 fare quādo si nomina ilRe celestiale: Colui che nō fa reuerētia a q̃sto nome Iesus sidebba reputare come īfidele Turcho:anzi peggio che turcho:perche li Turchi lhanno ī grande reuerentia et forsi piu che nō lhanno molti christiani. Certamēte quādo si nomina Iesus cidouerremo inclinare fino interra. Et po dice sancto Paulo apostolo pche Christo Iesu se humiliato fino alla morte io dico alla morte della croce p noi idio lo ha exaltato et hagli donato uno nome sopra tucti lialtri nomi:accioche nel nome di Iesu ogni ginochio sinclini. Et ogni creatura Celeste Terrestre et infernale glifaccia reuerentia. Et confessi che q̃llo che e significato p q̃sto nome Iesu e nella gloria didio padre facto signore delluniuerso. Egli e anchora q̃sto nome Iesus suaue:po che Iesus

uuol dire tanto come Saluatore: et certo dolce cosa e, la salute a colui che si sente apresso la morte. Noi tucti erauamo morti, che almeno ci bisognaua descendere alla prigione del lymbo. Ma il Saluatore Iesus ci ha tucti liberati, purche da noi nõ mãchi. Et po che puo esser piu dolce alle orechie nostre che udire questo suaue nome: chi puo esser piu dolce alla nostra lingua: et al core piu suaue dulcissimo Iesu. Questo nome e, dolce alli peccatori, impero che gli promecte indulgẽtia delli sua peccati. Epso e, dolce alli iusti, impero che questo nome gli da speranza della mercede delle sua fatiche. Et pero san Paulo apostolo lo haueua scripto nel Core: per tucte le sue epistole lha seminato, intanto che quasi ĩ ogni sententia si truoua questo nome. ¶ Similmẽte si legge di sancto Ignatio, che quando il crudele Tiranno il facea bactere et darli diuersi martirii, non cessaua mai dinuocare questo nome Iesu Christo. Onde dimandando quelli Carnefici et iustitieri per qual cagione tanto ĩuocaua quel nome rispuose perche io lho scripto nel cor mio: et dopo la morte sua gli apersono il cuore: et trouaronui scripto Iesus christus di lectere doro nel mezo di quel sacrato Core: Io ho udito anchora da una persona dabene, che una uirginecta sposa di Cristo, tanto era di lui innamorata, che quãdo lei udiua nominare questo nome Iesus pare,

ua che una saecta lepassasse leradice del Core.
Onde di dolceza spirituale perdeua lisentimen-
ti. Et rimaneua come morta. Siche questo nome
e suauissimo et penetra gli Cuori humani.
¶ SANCTA Maria mater Dei. Sancta Maria
madre di Dio : Del nome della uergine habbia-
mo parlato di sopra. Sancto come se dicessimo
ãcora disopra uuol dir puro o vo cófirmato. A-
dũq3 sancta Maria cioe pura et ĩmaculata : e cõ
firmata nella uisione didio : della quale canta la
sancta madre chiesa impersona sua. Et sic ĩ syõ.
firmata su3 che uuol dire ecosi sono confirmata
in Syon. Syon uuol dire specule et significa la
Cipta di Dio et ilparadiso doue sispecula et con
templa lasancta Trinita. Et pero diciamo sanc-
ta maria che uuol quasi dire o maria purissima
et confirmata nella contemplatiõe altissima del
la somma trinitade. Et dipoi segue madre didio
o laude incomparabile che sipuo piu dire in lau
de di maria. Questa parola e tanto grande et al
ta che chi lapensa bene io credo che non sipuo
dir cosa dimaggior gloria alla gloriosa Regina
delli cieli. Questa laude passa ogni laude. Que-
sta include tucte lesua laude Madre didio Cer-
to madre et uergine: Madre senza marito : ma-
dre intacta: madre integra: madre candida: ma-
dre immaculata: madre di cui: madre didio: ma-
dre del suo creatore: madre del suo padre : ma-

dre del ſuo redemptore: madre del ſuo ſpoſo: madre del creatore dello uniuerſo: madre del padre delli Angeli: Adunq3 lei e madre anchora delli angeli: madre del padre della humana natura. Adunq3 madre della humana natura: madre del padre di tucte lecreature. Adunq3 madre di tucte lecreature. O beata maria, o madre clemẽtiſſima, uolgi litua ochi pietoſi inuerſo litua figliuoli et falli degni diuedere iltuo dilecto figliuolo unigenito Chriſto Ieſu benedecto inſecula ſeculorum Amen.

¶ ORa pro nobis peccatoribus. Priegha per noi peccatori perche ciuergognamo dandare dauanti altrono della maeſta didio per lamultitudine et frequentia delli noſtri peccati: pero ricorriamo allei chome aquella che e clementiſſima hauendo parturito ilfonte dipietade dicẽdo prieghaper noi peccatori: perche noi non ſiamo ſuffitienti. Et notate che non ſide domandare atanta Vergine coſa che ſia contra lanoſtra ſalute: perche inqueſto ſelefarebbe iniuria et non ſaremo exauditi: ne debbe alcuno obſtinato nelli peccati adomandare: perche non ſarebbe capace deſſere exaudito ma ſarebbe piu toſto uno tentare lei et ilſuo figliuolo pero ſe tu ſe grauato dalli peccati, non ſtare obſtinato: ma dolẽte corri alli ſua piedi cõfiducia et di ora ꝓ nobis peccatorib9: cioe tu madre didio alla quale nõ puo ne

ghare cosa alcuna ilfigliuolo. Tu sposa alla qua le non puo negar cosa ueruna ilsposo. Tu alta Regina madre di pietade et madre nostra, per laqual cosa tu nedebbi hauere compassiõe, prie gha non solamente per me solo, ma p noi tucti peccatori che siamo interra. Et non dubitare di uõ essere exaudito.

NVNC. Nel tempo presente cioe, nel tempo della nostra uita et ueramente madre didio deb bi per compassione preghare per noi ĩfino atan to che dura lauita nostra inquesto presente tem po: perche noi siamo inquesto mondo come in uno grandissimo et alto mare pieno discogli: et labarchetta nostra cioe, lanostra natura e, mol to fragile, hauemo ogni hora mille cõtrarii uen ti con lapioggia et latempesta. Da una parte lo aduersario della humana natura: dalaltra ilper uerso mondo, et dalaltra la Carne: chi sipotria defendere intanti lacci: Et po madre sancta prie gha per noi, che nel presente tempo idio ciper doni li nostri peccati. Et dieci forteza nelle ten tationi et nelle tribulationi. Priegha Maria nel tempo p̃sente nel quale una cosa sola cibisogna laquale e lo amore del tuo dilecto figliuolo. Prie gha adunq; p noi madre dulcissima iltuo figliuo lo, che ciperdoni li nostri peccati: et che nempia ghi leradice del core del tuo dolce amore: et in quello cidia perseueranza infino alla morte.

¶ ET in hora mortis. Et nella hora della morte Se mai habiamo bisogno di aiuto dalla Madre didio maximamēte cibisogna alpūcto della mor te: nel quale chi ha uictoria gia mai piu non per dera lasua corona. Et chi perde laguerra nō puo sperar piu di hauer triompho. Et da laltra parte inquel puncto lhuomo e ingrandissime angu stie corporale / perche lamorte e / una cosa terri bilissima: et etiam spirituale per lo remorso della conscientia. Et perlo Demonio / ilquale inquella hora importunamente quanto piu puo lanima molesta. O quanto e / acerba lamorte alli pecca tori. Et pero dice lascriptura / o mors q̄ amara est memoria tua homini pacem habenti in sub stantiis suis / che uuol dire / o morte quanto e / amara lamemoria tua allo huomo richo / ilqua le possiede in pace lasua substantia temporale. O beati quelli che siritruouano inquel puncto hauer seruati gli comandamenti di Dio nel tem po della sua uita. Et pero elfa mestiero che nella hora della morte / lauergine prieghi per noi ilsuo dulcissimo figliuolo. Et che ciporghi lasua beni gna mano: et che citragha di tante angustie. Co me silegge dimolti sua deuoti alli quali epsa si e / degnata in quella hora extendere lasua mise ricordia. Et impersona uenirgli incontra: et con durgli al sancto paradiso.

¶ AMEN. Questa parola secōdo che dice sanc

to Hieronymo significa uero e. Onde secondo questa interpretatione conuenientemente si pone infino della Salutatione, della Regina delli cieli. Quasi confirmatoria diquello che e decto Come se dicessimo. Vero e, maria che tu se piena digratia et chel signore e teco. Et che tu sei benedecta tra ledonne. Et che e benedecto ilfructo del tuo uentre: et che tu se sancta et madre didio. Significa anchora amen inuerita: quasi chi dicessimo inuerita quelle laude che io decte dite sono uere, o chome se dicesse idio ilquale e la uerita ne e testimonio. Anchora significa sia facto. Et pero infine della oratione diciamo amen. Cioe sia facto, Come se apertamente dicessimo io tipriegho madonna che quello che tido mando sia facto: et nõmelo negare. Questa e adunq; lasalutatione, laquale e tanto grata alla Regina delli cieli, che io ho lecto lei essersi degnata di apparire a una vgine giouinecta, laquale ogni giorno piu et piu uolte glela offereua: Et diceuagli figliuola mia molto mipiace che ogni giorno tu mi offerisca questa oratione. Et maximamente quando tisento dire quella parola Dominus tecum: impero chel mipare quasi essere anchora inquel tempo quando io portaua nel uentre ilmio dolcissimo figliuolo. Onde io ti admonisco che debba perseuerare inquesta oratio

ne: et dirla con maggiore attentione che nõ fai. Sueglata adunq3 la giouinecta diminui il numero, et diceuane poche: ma con maggiore attentione: perche egli e, piu grata una Aue maria: cõ atentione di mente et con deuotione dello affecto, che non sono cento decte infrecta con lamẽte uaghabonda: perche Dio et la madre sua uogliono il Cuore. Vero e, che sancto Iohanni nel apocalypsi dice hauer ueduta una donna uestita di sole: et coronata di.xii. stelle: et socto li piedi hauea la Luna. Et alcuni exponghano questo della uergine maria laquale era uestita di sole di iustitia Christo Iesu. Et piena di spirito sancto: Et coronata di dodici apostoli in mezo delli quali rimase dopo lascensione di Christo: haueua socto li piedi la Luna cioe, le cose uolubile di questo mondo: chi uolesse adunq3 fare una corona breue per dirla piu deuotamente: per lo Sole dica Quatro pater nostri: per le dodici stelle dica.xii. Aue marie. Et per la Luna dica il Magnificat, ilquale insegna di calcare la superbia di questo mõdo. Io ancora ho lecto che passando uno ꝑ uno deserto uide li assassini: et ꝑ paura ĩcomincio a dire laue maria. Et subito uẽne lauirgĩe uisibilmẽte et ꝑ ogni aue maria chẽ lui diceua gli togleua uno bellissimo fiore di bocca et faceuane una grillãda laquale dipoi chẽ fu finita disparue: diche ueduto questo li ladri si cõuertirno alla fede. Io priegho

adunqȝ ciaſcuna uerginecta et ciaſcuna altra per
ſona alla quale piacera queſto Librecto / ilquale
ho ſcripto et compoſto per coloro che non in
tendano Grammatica : et maximamente per le
uirginelle di Chriſto Ancille della Regina delli
angeli : che ꝑ me peccatore uoglino qualche fia
ta offerire alla madre del noſtro Saluatore que
ſta oratione / ĩ remiſſiõe delli miei peccati. Accio
che tucti citrouiamo una uolta nella patria cele
ſte ad godere con lauergine glorioſa a poſſede
re ilſuo figliuolo dulciſſimo : ilquale e / uno Dio
con ilpadre et ſpirito ſancto benedecto inſecula
ſeculorum Amen.